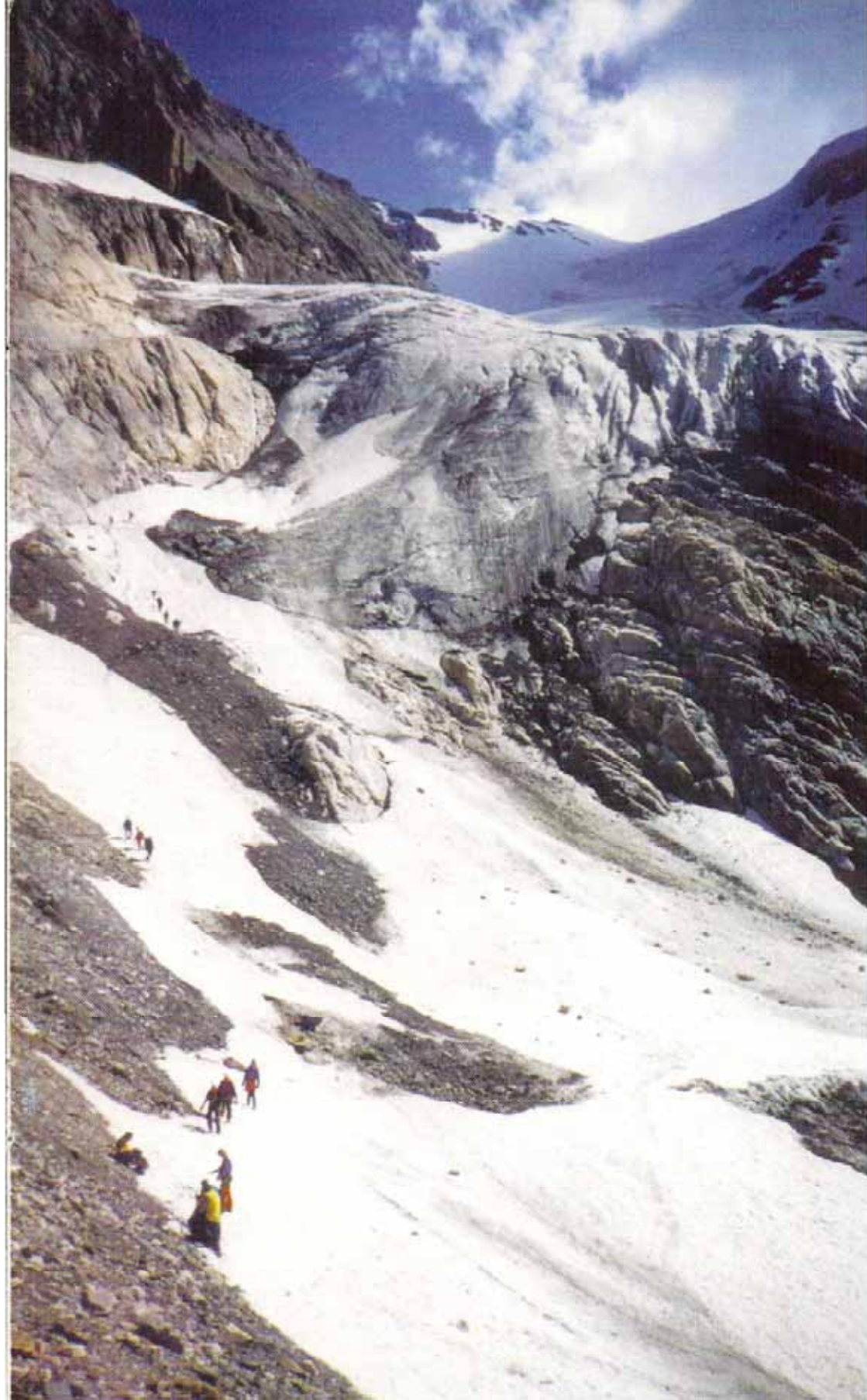




C.A.I. Sezione di Leini - Annuario Sociale 2001



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI LEINI'

Composizione del Consiglio Direttivo	pag.	2
Relazione del Presidente	pag.	3
Rinnovi e iscrizioni - Attività in sede	pag.	5
Al Rifugio Cibrario nel settembre 2001	pag.	6
Relazione delle attività al Rifugio nell'estate 2001	pag.	7
Il sentiero dopo l'alluvione	pag.	8
Notizie di Biblioteca - In memoria di Gèneviève	pag.	9
Camminando... Confinando...	pag.	10
Programma gite 2002	pag.	14
Soci venticinquennali	pag.	16
Avventura	pag.	17
Articolo «Primo» dello Statuto del C.A.I.	pag.	18
Grande Casse	pag.	20
I boschi della Valle di Viù	pag.	23
Una settimana proprio bianca!	pag.	25
Vita da cani	pag.	26
Poesia "J'âmpole"	pag.	27
Gita intersezionale Valli di Lanzo e Canavese	pag.	28
Gita sociale al Monte Vandalino (Val Pellice)	pag.	29
Gita al Forte di Exilles	pag.	30
Bellissime, ma invisibili e umide Dolomiti	pag.	32
Guastatori alpini	pag.	34
Sogno d'estate	pag.	35
Poesia "Fnestra"	pag.	36

In 1° di copertina: le varie cordate al ritorno in discesa, già superato l'iniziale duro scalino di ghiaccio che immette sui pendii superiori della Grande Casse. Foto: Rosy Pessione.

In 4° di copertina: Arabeschi sulla primaveraile, sci-alpinismo da goderet - Foto: Sergio Devasini.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2002 - 2003

Presidente	Paolo TEMPO
Vicepresidenti	Giuseppe REOLFI - Giorgio SAVORE'
Segretario	Paolo CAMERANO
Tesoriere	Rosy PESSIONE
Consiglieri	Clotilde CALIANDRO - Edoardo FEDRIGO - Dario GIACOBINO Sergio GIOVANNINI - Vincenzo PERINO - Paolo PERONA Marco REOLFI - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Domenico UGO
Revisori dei Conti	Paolo BALLELIO - Domenico GIACOLETTI - Vincenzo LAZZARI
Delegato all'Assemblea Nazionale	Paolo TEMPO

PAST PRESIDENT

Battistino DEPAOLI - Doro BUTTERA - Giancarlo MASSAVELLI - Giuseppe TEMPO

CARICHE FUNZIONALI

Rifugio "L. Cibrario"	Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Clotilde CALIANDRO Sergio GIOVANNINI - Giancarlo PERINO - Ignazio PERINO Vincenzo PERINO - Paolo PERONA - Giuseppe SAVORE' Claudio TEISA - Giovanni TEMPO
Biblioteca	Edoardo FEDRIGO - Ignazio PERINO - Domenico UGO
Redazione Notiziario	Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Domenico UGO

COMMISSIONI O GRUPPI

Commissione Gite Sociali di Alpinismo ed Escursionismo

Carla CAVALLERI - Sergio DEVASINI - Dario GIACOBINO - Marco REOLFI - Giorgio SAVORE'

Gruppo per i rapporti con le Scuole di Leinì

Paolo CAMERANO - Paolo PERONA - Giuseppe TEMPO

INCARICHI NON SEZIONALI IN ORGANI C.A.I.

Presidente dell'Associazione C.A.I. - Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo:
Componente del Comitato Elettorale per l'Assemblea Nazionale dei Delegati:
Componente del Consiglio Direttivo Scuola Intersezionale "G. Ribaldone":
 Paolo TEMPO

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'appuntamento annuale con la stampa del notiziario sociale, mi offre l'opportunità di fare il punto della situazione unitamente a qualche riflessione di carattere più generale.

E' dunque giunto il momento di tracciare un sintetico bilancio sulla attività sezionale nel 2001.

Il bilancio consuntivo, che voi soci sarete chiamati ad approvare nella prossima assemblea generale di primavera, non rappresenta soltanto una pura e semplice elencazione di numeri e di cifre, ma sottintende e significa soprattutto una notevole mole di lavoro svolto per i compiti istituzionali e per il miglioramento del servizio verso i soci.

Con la fine del 2001 si è concluso il mandato biennale del Consiglio Direttivo; le recenti votazioni hanno permesso a Vincenzo Perino di essere eletto per la prima volta in consiglio e ad Edoardo Fedrigo di farvi ritorno dopo qualche anno di interruzione. Ai due nuovi consiglieri l'augurio di buon lavoro. Un arrivederci anche a Luca Pelissero il cui mandato non è stato rinnovato. Desidero esprimere, attraverso queste pagine, un particolare ringraziamento a Luciano Berolatti che ha deciso di farsi da parte per lasciare posto alle nuove leve; il lavoro che Luciano ha svolto in tanti anni di permanenza nel consiglio e nella commissione Rifugio rimane come segno tangibile del suo impegno verso il Club Alpino Italiano. Sono convinto che da tutto questo egli ne abbia saputo trarre una personale gratificazione e spero che, anche adesso che è ritornato ad essere un semplice socio, la sua collaborazione preziosa non venga meno.

Vorrei ora richiamare l'attenzione di tutti sulla partecipazione al voto: il nostro attuale sistema elettorale credo sia molto valido e democratico, ma le percentuali dei soci votanti rispetto agli aventi diritto, devono essere incrementate. Una maggiore e più incisiva partecipazione al voto non ha il significato del conferimento di una delega in bianco, ma costituisce invece il rafforzamento del consenso per il candidato ad assumere impegni di responsabilità all'interno dell'associazione.

Le attività sociali anche lo scorso anno hanno vissuto tre bei momenti di incontro che desidero sottolineare. Particolarmente gradevole è stata la serata del 2 marzo nella quale abbiamo ascoltato l'esibizione del coro Edelweiss del C.A.I. Torino; così come altrettanto interessanti sono state le serate dell'11 maggio e del 16 novembre. Nel corso del primo incontro, Franco Gottero, Istruttore di Alpinismo della sezione di Orbassano, ha trattato il tema della lettura delle carte topografiche e dell'orientamento, mentre nella seconda serata il nostro socio Gianluca Ippolito, Istruttore di Sci-alpinismo, ci ha intrattenuti affrontando l'argomento della neve e delle valanghe. Ringrazio tutti i soci che hanno collaborato fattivamente per la realizzazione di queste manifestazioni.

Discreta è stata la partecipazione alle gite predisposte dalla commissione sezionale e, nelle pagine seguenti potrete leggere una dettagliata relazione in merito. Segnalo infine, come anche nello scorso anno grazie alla disponibilità di un insegnante dell'Istituto Comprensivo si è svolta una giornata di arrampicata con carattere didattico presso la palestra artificiale di Traversella. Ricordo inoltre che la sezione ha collaborato, per la prima volta, con l'Assessorato alla Cultura del Comune per lo svolgimento di una giornata a carattere culturale, tenutasi il 29 settembre; sono certo che anche in futuro si possano concretizzare ulteriori iniziative.

Una brevissima nota per i numeri che ci riguardano più da vicino: è stabile intorno ai cinquecento il numero degli iscritti rispetto alla situazione dell'anno 2000: con un piccolo sforzo da parte di tutti possa

mo ancora fare qualche passo in avanti. Grazie dunque a tutti i soci che hanno riconfermato la loro adesione ed a tutti coloro che si sono iscritti per la prima volta. Per il secondo anno consecutivo infatti le quote sociali non hanno subito aumenti, grazie alla proposta del Consiglio Centrale votata all'unanimità nella ultima Assemblea Nazionale dei Delegati.

Numerose sono le idee che maturano con l'intento di rendere la sezione più adatta alla realtà dei giorni nostri e della società nella quale viviamo. Ma per sviluppare maggiormente tutta questa progettualità, come già avevo scritto nell'indirizzo di saluto di due anni fa, necessita il contributo di tutti i soci: la collaborazione attiva alla vita sezionale è tanto più indispensabile quanto più si vuole imprimere ed accelerare il cambiamento. Il Club Alpino Italiano ormai da un anno, ha già intrapreso la strada del cambiamento riformando e modificando tutte le regole che riguardano la struttura organizzativa dell'associazione; fondamentale e basilare è stato il dibattito che già è avvenuto sulla nostra stampa sociale (La Rivista e lo Scarpone) a proposito della proposta di modifica dell'Art. 1 dello Statuto (Articolo sul quale si fonda il C.A.I.). La discussione in merito dovrà continuare e tutti i soci saranno chiamati a dare il loro personale contributo. Qualche pagina più avanti, eccovi in proposito le riflessioni del past president Giuseppe Tempo.

L'anno che è iniziato sarà per noi davvero molto particolare: infatti il 10 novembre 1998 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) ha proclamato all'unanimità l'anno 2002 "Anno Internazionale delle Montagne" con i seguenti obiettivi:

- promuovere lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna;
- migliorare la qualità della vita degli abitanti delle regioni montane;
- proteggere il fragile ecosistema montano.

Moltissimi saranno gli eventi che si svolgeranno nel corso di tutto l'anno ed uno in particolare ci riguarderà da vicino: infatti, il Consiglio Direttivo ha deciso di accogliere la proposta pervenuta dall'Intersezionale del Canavese e delle Valli di Lanzo per l'organizzazione di una tappa del trekking lungo i propri confini. L'iniziativa denominata "Camminando...Confinando" avrà luogo nel prossimo mese di luglio, si snoderà a tappe per 19 giorni lungo i confini del territorio di appartenenza dell'Intersezionale e ben si colloca tra le numerose manifestazioni già programmate. Questo momento di collaborazione fra tutte le sezioni servirà per dare una maggiore visibilità sul territorio al C.A.I.. Siete tutti invitati a partecipare numerosi.

Il cammino comune e ideale, che all'inizio del nuovo millennio avevo chiesto con coraggio a tutti di intraprendere è già cominciato e deve proseguire con passo spedito, poiché il percorso è ancora lungo, la fatica tanta ed il traguardo finale è ancora lontano. Dobbiamo continuare insieme la salita che ci attende, con grinta, con caparbia e con la certezza che la meta può essere davvero a portata di mano.

"La montagna è fatta per tutti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete, come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte". E' una bellissima frase di Guido Rey, riportata sulle nuove tessere sociali; ad essa ognuno di noi può ispirarsi.

A tutti i soci spetta dunque il compito di far assaporare queste sensazioni, passando il testimone ad altri. Avanti quindi con determinazione, con fiducia ed ottimismo.

Buon 2002 "Anno Internazionale delle Montagne" a voi tutti!



Il Presidente
Giuseppe Tempo

RINNOVI E ISCRIZIONI

Dall'inizio di dicembre 2001 sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 2002. Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

Per disposizioni della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 2002 sono così fissate:

SOCI ORDINARI €30 - SOCI FAMILIARI €14 - SOCI GIOVANI €10

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di €3,62 per la tessera, e viene consegnato un adesivo sezionale con una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio; un buono è valido per l'anno in corso anche per i rifugi Daviso, Gastaldi, Tazzetti.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro venerdì 22 marzo, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso gratuito in montagna. A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di €1,55 per spese postali.

ATTENZIONE !!! DAL 31 MARZO SEI SCOPERTO DI ASSICURAZIONE

ATTIVITA' IN SEDE

Desideriamo ricordare a tutti i Soci che la sede sociale della nostra Sezione è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in via Carlo Alberto 16 nel periodo dal 5 gennaio al 21 giugno e dal 20 settembre al 27 dicembre; mentre nel periodo dal 27 giugno al 12 settembre la sede rimarrà aperta il giovedì sera.

Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre, il primo martedì.

Non scordare: Domenica 24 Novembre 2002 - Pranzo sociale

ASSEMBLEE GENERALI DEI SOCI

Assemblea di Primavera:
venerdì 5 aprile 2002

Assemblea d'Autunno:
venerdì 25 ottobre 2002

QUANTI SIAMO

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
ORDINARI	312	299	289	284	280	280
FAMILIARI	184	178	173	174	180	184
GIOVANI	59	57	50	51	51	47
	555	534	512	509	511	511



AL RIFUGIO CIBRARIO NEL SETTEMBRE 2001

Quest'anno ad inizio settembre il vento ha soffiato da ovest per parecchi giorni; è stato un vento forte e freddo, tanto da fare sganciare e sbattere lo scuro esterno di una finestra, così da schiodare due dei quattro listelli che fissano il vetro, proiettandoli a due metri di distanza e facendoci svegliare di soprassalto.

Anche in pianura la temperatura è diminuita in modo sensibile. In compenso il cielo è stato limpido, permettendo di vedere nitidamente in lontananza: dal *Roc d'la Veja* si poteva osservare parte del Canavese, il Vercellese, la Collina Torinese e Astigiana, le Langhe. Si vedevano molti paesi e città, ma era difficile identificarli, nonostante l'uso del binocolo; si distinguevano invece chiaramente le singole case di Usseglio e di Pian Benot.

Per una giornata il vento si è attenuato ed ha portato nubi dalla Francia; nel tardo pomeriggio si è scatenata la tempesta; qualche cristallo di ghiaccio è riuscito addirittura ad entrare attraverso porte e finestre.



Una trentina di stambecchi si sono riparati dalla tempesta sotto le rocce di fronte al Rifugio: alcuni

rimanevano in piedi, altri si coricavano con la schiena al vento, rimanendo immobili.

Il mattino seguente il cielo era sereno, ma tutto era ricoperto da qualche centimetro di neve; pareva di trovarsi in un altro luogo. La fontana del Rifugio presentava stalattiti di ghiaccio ed il vento, deviando il getto d'acqua, aveva portato alla formazione di ghiaccio prevalentemente sul lato a valle della fontana, con disegni caratteristici.



Dal momento che era quasi impossibile uscire per fare escursioni, viste le condizioni climatiche di quest'anno, è stato confortante guardare, dall'interno del Rifugio, la neve, il ghiaccio ed il vento (nuovamente forte) all'esterno, mentre la fiamma del caminetto riscaldava abbondantemente la Sala Pranzo.

Proprio il caminetto è stata la novità principale di quest'anno; ha sostituito la vecchia stufa, ormai più che ottantenne!

Nel muro del caminetto è stata posta una bottiglia con un messaggio per i posteri; esso porta le firme dei presenti in quel momento (compresi due francesi) e naturalmente di Gino, il costruttore dell'opera.

Enzo Perino

Con il 2001, inizio di un nuovo millennio, al Rifugio Cibrario lo spirito e la voglia di fare è sempre quella che negli ultimi 36 anni ha animato soci ed amici. E' stata una buona stagione, con un clima discreto e con un leggero aumento di presenze.

Quest'anno la stagione al Rifugio è cominciata abbastanza presto, in primavera, impegnando per parecchie giornate di lavoro con i sempre disponibili amici di Usseglio, per il rifacimento del sentiero, con sistemazione di un nuovo passaggio sul Rio Lera: costruzione di un nuovo tracciato di circa 200 mt. e sistemazione e pulizia dell'esistente (non so se questi lavori ci tocca farli noi, ma una cosa è certa: se non li facciamo noi, nessuno li fa).

Abbiamo inoltre provveduto in autunno a risistemare il ponte sul rio Arnas a Barmas, grazie alla disponibilità di Gino e del Comune di Usseglio, che ha messo a disposizione la pala meccanica con operatore per i lavori di sterro e per lo scavo per la gettata di tre metri cubi di calcestruzzo, fornito dalla ditta SIS di Sefusatti (Usseglio) a un prezzo veramente di favore.

Nel frattempo, si fanno i preparativi per l'apertura del Rifugio, con approvvigionamenti di generi alimentari e materiali vari per i lavori che non mancano. Come aveva promesso, l'amico Gino ha costruito nel refettorio del Rifugio, in sostituzione della vecchia stufa, un bel caminetto in pietra: parte del materiale è stato donato dalla ditta Toni Pavanel di Leini.

E' stata ammodernata la cucina, con delle piccole modifiche, con la costruzione di un nuovo mobiletto con piano di lavoro in acciaio inox da parte del nostro instancabile socio Luciano Berolatti e una nuova cappa in acciaio inox costruita a tempo di record

dal socio Cristian e dall'amico Domenico, il quale per la prima volta è salito al nostro rifugio.

E' stata sostituita la porta esterna, lato sud della cucina, fornita da Domenico Leone di Leini.

La gestione come sempre ha funzionato molto bene, grazie alle famiglie e ai soci che hanno dedicato parte delle loro vacanze, salendo a lavorare al Rifugio Cibrario.

Qualche problema in più c'è stato per i rifornimenti, in quanto la strada ENEL che sale al Lago della Torre è inagibile a causa dei danni provocati dall'alluvione dell'autunno 2000; però, grazie agli amici dell'ENEL, dal capo centrale Enzo Gallo agli operai e dipendenti, con il sempre disponibile Aldo Gay, non dimenticando Gino Castrale, Tunin e tutti gli amici, inclusa l'Amministrazione Comunale di Usseglio, sempre molto disponibile, e il lavoro dei soci, anche quest'anno il rifornimento a mezzo elicottero è andato tutto bene.

Per il 2002, cari soci ed amici, i lavori al Rifugio non mancano: per l'amico Gino c'è da smantellare e rifare i servizi igienici per il locale gestore, con nuovi servizi e doccia. Il grosso lavoro però, penso che sia la sistemazione del tratto di sentiero dalla presa ENEL a quota 2300 mt. fino al Rifugio: questo lavoro sicuramente ci impegnerà per parecchi giorni.

Mi auguro che questa bella favola di vita, che ci sta insegnando l'attività attorno al Rifugio Cibrario ormai da diversi decenni, continui con i nostri figli e i nostri nipoti

Arrivederci al CIBRARIO!

Beppe Reolfi

IL SENTIERO DOPO L'ALLUVIONE

Dopo ottobre 2000, il sentiero del Rifugio ha subito una notevole modifica dovuta a cause naturali.

Così, a primavera inoltrata, alcuni volontari hanno dedicato due domeniche a ricostruire e rendere agibile il più possibile il sentiero.



Pausa pranzo dopo il lavoro sul sentiero - Foto: Giorgio Savaré

E qui si sono viste all'opera le più moderne tecnologie e più avanzati studi d'ingegneria per il ripristino dei sentieri.

Comunque il primo anno di collaudo è passato, per la prossima primavera si effettueranno ulteriori lavori, sempre speranzosi di vedere aumentato il numero dei partecipanti.

RIFUGIO LUIGI CIBRARIO - SEZIONE DI TORINO in affidamento alla Sezione di Leinì

Apertura gestione con servizio alberghetto
Incontro con gli amici di Usseglio - Messa ore 11
Apertura continuativa - luglio e agosto - fino a
Telefono del Rifugio

Sabato 6 Luglio
Sabato 7 Settembre
Domenica 15 Settembre
0123.83737

Per la gestione al Rifugio, rinnoviamo l'invito a coloro che fossero interessati ad effettuare turni di gestione, pregandoli di comunicarlo in Sezione entro il venerdì 24 maggio 2002: avremo così l'opportunità di designare i turni per tempo.

NOTIZIE DI BIBLIOTECA

LUOGHI DI IERI, OGGI, DOMANI - Edizione EDV

Offerto da Giovanni Guglielmetti

USSEGLIO - Edizione EOS

Offerto da Giuseppe Savore

VALLI DI LANZO, TESSO E MALONE - Edizione CDA

GUIDA AI MONTI D'ITALIA (SICILIA) - Edizione C.A.I. - TCI

ITINERARI ALPINI - Edizione TAMARI:

- LA PIETRA DI BISMANTOVA

- ANELLO BIANCO

- ANELLO DEL CADORE

- SCI-ALPINISMO SULL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

GÉNEVIÈVE



Il gruppo italo-francese
prima dell'addio.
Foto: Ennio Boschetti

Come tutti gli anni, inizio ottobre 2001 si è svolto l'incontro franco-italiano degli amici dell'indimenticabile Gèneviève Jager. Questa piccola grande donna, uccisa da un'ondata di piena improvvisa con sette bambini sul fiume Drac (Grenoble) il 4 dicembre 1995, ha saputo creare una forte amicizia tra quanti l'hanno conosciuta e frequentata durante il suo lavoro di gestione dei rifugi d'Avérole e d'Ambin. Il suo ricordo è il legame che ci unisce in suo nome si prolunga in questi annuali incontri d'amicizia internazionale, un po' in Francia e un po' in Italia. Quest'anno, in circa 50 persone abbiamo passato una splendida serata presso la Casa Salesiana della Badia di Dulx. Peccato che la domenica mattina la gita insieme agli amici d'Oltralpe verso il Cotelivier si sia svolta sotto un diluvio d'acqua. Ovviamente a mezzogiorno al momento dell'arrivederci è tornato un magnifico sole, come si vede dalla foto.

Gèneviève, la lorenese che aveva scelto le nostre montagne, resta sempre vivissima nel cuore di moltissime persone, tra cui tanti soci della nostra sezione.



INTERSEZIONALE CANAVESE E VALLI DI LANZO



Trekking
sui confini

dell'intersezionale
Canavese e Valli di Lanzo

18° Tappa - Sabato 27 Luglio

Rif. Cibrario (2616)

Colle Sulè (3073) - P.ta Sulè (3384)

Rif. Tazzetti (2642)

a cura della Sezione di Leini



ALA DI STURA
CASELLE
CHIVASSO
CIRIÈ
CUORGNE'
FORNO C.
IVREA
LANZO
LEINI
RIVAROLO C.
VENARIA
VOLPIANO

I Responsabili sezionali:

Ala di Stura:

Gian Carlo ALASONATTI - 012355255
012355102 - 3485703466

Sottosezione Valle di Viù:

F. GUGLIELMOTTO - 0123697508
E. GIACOBINO - 0123696164
S. MACHETTA - 0123696549

Caselle:

Marco BRUNO - 0119975471

Chivasso:

P. BERRUTI - 0119113227
B. REBORA - 0119137648 - 3391930136

Ciriè:

G. MARTINETTO - 0119207453
M. MASPERONE - 0119208133

Cuorgnè:

Meo RAPELLI - 0124657367 - 3491338203

Forno C.:

E. FALETTI - 012431357 - 3404863449
F. PESCIOTTO - 01247221

Ivrea:

Renzo RUGGIA - 0125544268

Lanzo:

Gino GENINATTI
c/o Sezione CAI - 0123320117
giovedì ore 21/23

Leini:

Paolo CAMERANO - 0119989257 - 3473547028
Paolo PERONA - 0115645637 - 34779006

Rivarolo C.:

Cecilia GENISIO - 0124657578

Volpiano:

Dario CENNI - 0119885009 - 3478271548

INTERSEZIONALE CANAVESE E VALLI DI LANZO

Iniziativa

"Camminando...Confinando..."



ALA DI STURA
CASELLE
CHIVASSO
CIRIÈ
CUORGNÈ
FORNO
IVREA
LANZO
LEINI
RIVAROLO
VENARIA
VOLPIANO

**CLUB ALPINO ITALIANO
INTERSEZIONALE
CANAVESE VALLI DI LANZO**

Luglio 2002

N°	Percorso tappa	Sezione org./data	posto tappa	accesso auto a fine tappa	cambio squadra
1	Vico o Brosso - Monte Gregorio - Scalaro	Ivrea merc. 10/7	GTA	si	si
2	Scalaro - Cima Bonze - Chiaromonte - Cappia - Fondo	Ivrea giov. 11/7	GTA	si	si
3	Fondo - B.tta delle Oche - M.te Marzo - Pianprato	Ivrea ven. 12/7	GTA	si	si
4	Pianprato - Colle Borra - P.ta Borra - Ric. Bausano (S. Besso)	Volpiano sab. 13/7	Rifugio Bausano	no	si
5	Ric. Bausano - Colle della Rosa - Rosa dei banchi - Ric. Bausano <i>giornata per eventuale recupero</i>	Volpiano dom. 14/7	Rifugio Bausano	no	si
6	Ric. Bausano - Torre Lavina - Colle Cadrega - Biv. Davito	Forno lun. 15/7	Bivacco Davito	no	no
7	Biv. Davito - Biv. Revelli - Colle Chardoney - Bocchetta di Valsoera Rif. Pontese	Forno mart. 16/7	Rifugio Pontese	no	si
8	Rif. Pontese - Colle dei Becchi - Bivacco Ivrea - Piano Bruna Rifugio Noaschetta	Rivarolo merc. 17/7	Rifugio Noaschetta	no	si
9	Rif. Noaschetta - Gran Piano - Biv. Giraudo - Colle Porta - Lago Lillet Colle della Terra - Rif. Città di Chivasso	Rivarolo giov. 18/7	Rifugio Chivasso	si	si
10	Rif. Città di Chivasso - Punta Fourà - Rif. Chivasso <i>giornata per eventuale recupero</i>	Chivasso ven. 19/7	Rifugio Chivasso	si	si
11	Rif. Chivasso - Basel - Bousson - Galisia - Passo della Losa - Rif. Ballotta	Chivasso sab. 20/7	Rifugio Ballotta	si	si
12	Rif. Ballotta - Alpe Rocce Grandi - Alpe Mandetta - Alpe monte losir Rifugio Jervis	Cuornè dom. 21/7	Rifugio Jervis	no	si
13	Rif. Jervis - Colle Nel - Lago Dres - Colle della Piccola Colle Fea - Rif. Daviso	Cuornè lun. 22/7	Rifugio Daviso	no	no
14	Rif. Daviso - Forno (staffetta) - Forno - Colle dell'ometto - Rif. Molino	Ciriè mart. 23/7	Rifugio Molino	no	no
15	Rif. Molino - Alpe le Piane - Lago Mercurin - Rif. Ciriè - (staffetta) Rif. Gastaldi	Lanzo merc. 24/7	Rifugio Gastaldi	si	si
16	Rif. Gastaldi - Uia di Ciamarella - Rif. Gastaldi <i>giornata per eventuale recupero</i>	Ala Stura giov. 25/7	Rifugio Gastaldi	no	si
17	Rif. Gastaldi - Punta Maria - Colle Altare - Rif. Cibrario	Caselle ven. 26/7	Rifugio Cibrario	no	si
18	Rif. Cibrario - Colle Sulè - Punta Sulè - Rif. Tazzetti	Leini sab. 27/7	Rifugio Tazzetti	no	si
19	Rif. Tazzetti - Rocclamelone - Cà d'Asti - Colle Croce di ferro - Malciaussia	Viù dom. 28/7		si	



L'itinerario

Loc. di partenza: Rif. Cibrario 2616 mt.

Dislivello di salita:

457 mt. Rif. Cibrario - Colle Sulè

311 mt. Colle Sulè - Punta Sulè

492 mt. dalla quota 2150 al Rifugio Tazzetti

Tempi di salita: al Colle Sulè 1,30h

alla Punta Sulè 1,00h dal Colle Sulè

Tempo totale per la traversata: 6h

Difficoltà: EE [qualche passo delicato sulla cresta]

Attrezzatura: eventualmente piccozza e ramponi e spezzone di cordino.

Rifugio Cibrario - Colle Sulè. Dal Rifugio Cibrario (2616 m) attraversare il Pian del Sabiunin in direzione ovest, fino ad un grosso masso posto

alla base del nevaio; di qui risalire i detriti morenici per circa 50 mt., quindi attraversare il nevaio per portarsi sulla morena laterale del ghiacciaio del Bertà, in corrispondenza di un piccolo terrazzino segnalato da un ometto. Risalire la morena seguendo le tracce segnalate con ometti fino alla sua sommità, posta alla base dei contrafforti della Testa Sulè (2900 m). Di qui, in leggera salita, seguire gli ometti posti fra il ghiacciaio e i detriti che si trovano alla base della Testa Sulè, per giungere al Colle Sulè (3073 m) in circa 1,30h.

Fino a questo punto il sentiero ha attraversato detriti morenici più o meno consolidati, talora misti con brevi tratti innevati. E' possibile osservare la tipica flora d'alta quota, rappresentata da piccole piante distribuite a macchie sulla

morena, in corrispondenza di aree più umide; fra le specie si osservano: *Artemisia genepi* e *glacialis*, *Campanula cenisia*, *Saxifraga bifora*, *Saxifraga exarata* e la rara *Saxifraga muscoides*.

Punta Sulè: dal Colle Sulè seguire la cresta in direzione sud per facili detriti (1,00h.)

Colle Sulè - Rif. Tazzetti. Dal Colle Sulè seguire il sentiero che, con andamento tortuoso, discende il valloncetto su terreno misto fra detriti e chiazze di neve fino ad incontrare un largo sentiero che da Malciaussia porta al Colle Autaret alla quota di 2650 m. Percorrendo la mulattiera in direzione di Malciaussia si scende fino alla quota di circa 2520 m (50 minuti da Col Sulè, poco prima che il sentiero inizi a salire verso il Col di Spiol - 2600 m.) dove un ometto indica la deviazione verso il Rifugio Tazzetti.

Lasciato il sentiero principale si seguono le tracce in direzione sud-ovest, costeggiando il complesso di rii denominato "I Pis" fino a quota 2150 alla base della muraglia rocciosa che fa da contrafforte delle Punte Costan e Avril; in corrispondenza dei Rii Cavalla Bianca e Nera (2150 m.), dove la prateria diviene mista con rocce affioranti, si attraversa il Rio principale (1,30h.), portandosi alla base dello sperone roccioso del Colle della Resta. Di qui il sentiero risale l'ampio dislivello su terreno misto fra detriti e zone erbose, per giungere alla conca del Fons d'Rumour dove si trova il Rifugio Tazzetti mt. 2642 (0,30h.).

Punta Sulè (3384 m.)

La Punta Sulè, denominata Tête do Solè sulle carte IGM, costituisce l'estremità occidentale della cresta identificata con il toponimo Monte Lera. L'insieme Lera - Sulè costituisce l'omonimo piccolo gruppo montuoso, inserito in quello più ampio "Autaret - Lera - Arnas", che fa da spartiacque fra il Vallone d'Arnas ed il solco vallivo principale del Fiume Stura di Viù. La cresta Sulè - Lera ha un andamento OSO, all'incirca perpendicolare allo spartiacque Italia - Francia, da cui si origina in corrispondenza della Punta Valletta (3384 m.). Dalla Punta Sulè la cresta si divide con angolo ottuso: verso NNO si diparte la cresta di collegamento con la Punta Valletta, verso SSO scende una cresta detritica che termina al Colle Spiol.

La punta è costituita da versanti detritici, di roccia molto friabile, riferibile a calcescisti e filladi, in alternanza con micascisti e lenti di gneiss minuti.

Nel complesso si tratta di una salita facile, che richiede comunque attenzione per la fragilità della roccia; l'accesso avviene dal Col Sulè in circa 1 ora, salendo per i facili detriti.

La prima ascensione venne effettuata da Filippo Vallino il 16 agosto 1880, da Col Sulè.

Accesso: dalla strada provinciale della Valle di Viù, proseguire fino alla frazione Margone di Usseglio, dove si lascia l'autovettura; da qui seguire il sentiero numero 118 fino al Rifugio Cibrario. In alternativa, dalla frazione Crot di Usseglio (circa 1 km dall'abitato di Usseglio) deviare sulla strada di servizio dell'ENEL, Crot-Lago della Torre fino alle prime case dove, occorre lasciare l'autovettura. Di qui proseguire a piedi fino all'Alpe Barmas, da cui si diparte il sentiero per il Rifugio Cibrario.

Ritrovo: Venerdì 26: Leini (ore 13) possibilità di pernottamento, extra quota di partecipazione, al rifugio con trattamento di mezza pensione (cena, pernottamento e prima colazione). Sabato 27: Rif. Cibrario (partenza ore 9,00).

Responsabili:
Paolo CAMERANO
Paolo PERONA

Sezione di Leini - Via Carlo Alberto, 16
Tel. 011.9981128
Apertura il Venerdì dalle 21,00 alle 23,00

Quota di partecipazione 3 €

Per ragioni organizzative per prenotazione è obbligatoria

e deve pervenire al responsabile entro 7 giorni dalla data dell'escursione.

Posti limitati per pernottamento in rifugio a 25 persone.

PROGRAMMA GITE 2002

GITE FAMILIARI

28 APRILE - ALLA RICERCA DEL LAGO CONIGLIO

Giro del lago Coniglio da Montaldo Dora.

Tempo di percorrenza: 2h. 45' - ritorno compreso

Responsabile: *CAVALLERI PIERANGELA*

Partenza dalla piazza del Municipio di Montaldo Dora.

La passeggiata che vi proponiamo compie un anello all'incirca intorno al Lago Pistono, attraversando un ambiente naturale di particolare bellezza, caratterizzato da colline, laghi, boschi e vigneti.

E' adatta a persone di ogni età e può essere tranquillamente percorsa con un paio di scarpe da ginnastica.

26 MAGGIO - VALLONE E RIFUGIO DELLA BALMA, VAL SANGONE (mt. 1986)

Tempo di percorrenza: 2h.

Responsabile: *CAVALLERI CARLA - 011.997.48.34 o in sede*

Partenza dalla Borgata Molè (Val Sangone).

L'escursione, interamente in territorio protetto, consente di raggiungere il Rifugio La Balma del C.A.I. di Coazze. Il sentiero si snoda tra pascoli, boschetti di betulle ed altre latifoglie.

9 GIUGNO - RIFUGIO GIORGIO BERTONE (mt. 1991) DA COURMAYEUR

Tempo di percorrenza: 2h.

Responsabile: *SAVORE' GIORGIO - 011.998.11.53 o in sede*

Partenza dal paese di Courmayeur.

Ottimo punto per chi vuol godere, senza difficoltà e in ambiente bucolico, del grandioso panorama sul versante italiano del Monte Bianco.

29 SETTEMBRE - PARCO NATURALE DEL GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

Tempo di percorrenza: 5h.

Responsabile: *CAMERANO PAOLO - 011.998.92.57*

Partenza da Monfol - Frazione di Sauze d'Oulx.

La camminata si svolge all'interno di un bosco di abeti bianchi e rossi, larici e pini cembri.

13 OTTOBRE - CASTAGNATA in luogo da destinarsi

Responsabile: *SAVORE' GIORGIO*

GITE ESCURSIONISTICHE

22 SETTEMBRE - MONTE AVIC (3007 mt.)

Dislivello: 1700 mt.

Tempo di percorrenza: 5h.

Responsabile: *REOLFI MARCO*

Partenza dalla frazione La Volla - 1307 mt.

La salita presenta grande interesse ambientale e paesaggistico. La parte finale presenta dei tratti di facile arrampicata, dopo di che sarà possibile accedere alla panoramica sommità.

GITE ALPINISTICHE

con guida alpina

13/14 LUGLIO - AIGUILLE DES GLACIERS (3817 mt.) - Gruppo Monte Bianco

Tempo di percorrenza: 1° GIORNO 3h. - 2° GIORNO 5h.

Iscrizioni: entro il 14 Giugno con 10 € di caparra

Responsabile: *GIACOBINO DARIO*

1° GIORNO: da la Ville des Glaciers in 2,30h./3h. al rifugio Robert Blanc (2750 mt.).

Dislivello 880 mt. - Difficoltà EE

2° GIORNO: dal rifugio si scende con corde fisse uno sperone che porta a prender la morena che risale al Col des Glaciers (2h.). Dal colle si segue la lunga e sottile cresta rocciosa che, diventata nevosa, giunge al Dome de Neige; poco oltre si attraversa la conca sup. del ghiacciaio e per un pendio misto di rocce e neve si giunge in cima (3h.; 5h. in totale).

Dislivello 1300 mt. - Difficoltà PD

27/28 LUGLIO - MONT BLANC DE CHEILON (3870 mt.) - Valle d'Hérémence (Valais)

Tempo di percorrenza: 1° GIORNO 3h. 30' - 2° GIORNO 4h.

Iscrizioni: entro il 27 Giugno con 10 € di caparra

Responsabile: *REOLFI MARCO*

1° GIORNO: da Arolla (1998 mt.) alla Cabane des Dix (2928 mt.). Da Arolla si seguono le piste di sci fino a circa 2500 mt. e a seguire ci si sposta al Pas de Chèvres (2h. / 2,30h.); dal passo si scende sull'altro versante e si raggiunge il rifugio in circa 1h.

2° GIORNO: dal rifugio si parte in direzione del Col de Cheilon (3243 mt.) si gira a sinistra sul ghiacciaio omonimo che si risale fino alla base della cresta finale, la quale presenta passaggi di II espsti; 4h. circa dal rifugio - Difficoltà PD

4/5 MAGGIO - AIGUILLE D'ARGENTIERE (3902 mt.) - Valle di Chamonix

Tempo di percorrenza: 1° GIORNO 1h. 30' - 2° GIORNO 4h.

Iscrizioni: entro il 5 Aprile con 10 € di caparra

Responsabile: *DEVASINI SERGIO*

1° GIORNO: dalla stazione superiore della funivia dei Grands Montets si scende sul ghiacciaio dei Roguons e traversando il suo ramo sud si raggiunge il ghiacciaio d'Argentière che si risale fino al rifugio (2771 mt.)

2° GIORNO: dal rifugio si risale il ghiacciaio del Milieu prima al centro e poi verso sinistra; superata la crepaccia terminale (ramponi ai piedi) si risale il ripido pendio fino alla cresta sommitale, e di qui alla vicina vetta.

Dislivello 1130 mt. - Difficoltà OSA - Indispensabili piccozza e ramponi

SOCI VENTICINQUENNALI

2001

BVO Alexia

CORNETTO Marilena

MAINA Cristiano

MAINA Emiliano

RAVA Ornella

GENINATTI Guido

POMA Carlo

2002

BONINO Maria

RIZZA Gabriella

CAVALLERI Carla

CAVALLERI Pierangela

RIZZA Alberto

RIZZA Claudia

SAVORE' Marco

TERZUOLO Roberto

Sono sicura che la maggior parte di voi sia convinta che organizzare gite escursionistiche "per tutti" sia una cosa noiosa, con la gente che non partecipa, la pioggia che si concentra tutta nelle domeniche scelte per farle, insomma niente di eccitante o avventuroso.

E invece no!! Con questo racconto vi dimostrerò che persino organizzare una semplice castagnata può dare brividi intensi.

Leggete, leggete...

Nel 2001 abbiamo deciso di fare la castagnata all'area attrezzata di Forno Alpi Graie e dal momento che non sapevamo bene come si presentava il posto, mi sono offerta (si fa per dire) volontaria per effettuare un sopralluogo.

Così ho reclutato una navigatrice (la mamma) e sono partita in una bella mattina di sole.

Dopo essere arrivata a Lanzo, e aver consultato la mega-cartina a colori e con settori numerati che mi ero portata dietro, ho preso la strada per Chiaves perchè con la mia grande esperienza in topomastica avevo individuato dopo un breve colpo d'occhio la strada migliore da fare.

Dopo nove chilometri di strada in salita e tutta curve, arriviamo nella piazzetta di Chiaves. A questo punto cerco il cartello per Forno Alpi Graie e non lo trovo. Mi rivolgo allora ad un signore che passava in quel momento, il quale mi guarda in modo strano e mi assicura che non c'è una strada che da Chiaves va a Forno Alpi Graie; tuttavia, per non tornare indietro, posso prendere una stradina sterrata che scende ed attraversa praticamente tutta la valle, per poi arrivare sulla statale che mi porterà a Forno Alpi Graie.

Ragazzi, questa sì che è avventura!!

La strada stretta, scende in mezzo al bosco e la mia Y10 promossa "fuoristrada" sul campo, si avventura in un percorso da rally di primo livello, scartando massi, dribblando radici scoperte e guadando letti di vecchi ruscelli ormai in secca: e tutto questo iradiddio solo per controllare il posto di una castagnata!

Quando finalmente arriviamo sulla strada asfaltata, devo trattenere la mia navigatrice, perchè vuole a tutti i costi scendere dalla macchina e baciare il suolo.

Siamo infine arrivate alla mèta, abbiamo effettuato il controllo come da richiesta, e siamo ritornate alla civiltà, ma devo dire che avrei voluto far fare a tutti i partecipanti alla gita il percorso "alternativo" e solo il timore di eventuali rappresaglie mi ha dissuaso, anche se secondo me, avrebbe dato un pizzico di gusto in più ad una castagnata che è riuscita benissimo, con una grande partecipazione di popolo ed uno splendido sole.

Carla

ARTICOLO « PRIMO »

Sono passati ormai quasi centoquarant'anni dalla nascita del Club Alpino Italiano, fondato al Valentino nel 1863. Nella sua lunga storia lo Statuto è stato modificato diverse volte, ma mai, a quanto mi risulta, venne ventilata l'idea di modificare l'articolo «Primo». Così come ancor oggi esso recita: *«il C.A.I. ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio della montagna»*; invece ecco come lo propongono gli innovatori: *«La diffusione della conoscenza della montagna, per una consapevole promozione dell'alpinismo»*. Sarebbe come cambiare il 1° Art. della nostra Costituzione da: *«l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro»* in *«Repubblica fondata sulle vacanze»*, perchè se si va in vacanza in genere si lavora, e quindi il lavoro rimane ugualmente la parte fondamentale della Repubblica. Ma non è la stessa cosa. Perchè l'alpinismo a tutti i livelli è stato ed è la linfa vitale del Club Alpino. Parlando s'intende di come è nato, e come si è sviluppato in un grande patrimonio di sport e cultura. Certo, ogni organismo che arriva da lontano porta con sé del conservatorismo delle generazioni che si susseguono; si tratta di un fenomeno naturale, perchè quasi sempre l'uomo rimane ancorato al proprio tempo e alla propria formazione. Si può discutere sull'etica, sull'organizzazione piramidale, si può aprire a nuove discipline la cui attività sia rivolta alla montagna, con i propri muscoli e la propria testa. Ma grave, a mio avviso, sarebbe intaccare il principio cardine dei fondatori che sono tutt'ora validi. Dare priorità alla conoscenza della montagna, anziché all'alpinismo, potrebbe aprire le porte a discipline che nulla hanno



Panoramica sul Morviso, dov'è nata l'idea della creazione del C.A.I.

a che fare con i principi del C.A.I.; perchè anche coloro che in montagna usano moto, motoslitte ed eliski, a loro modo amano e conoscono la montagna. E con questo non vorrei che un giorno tutti questi soggetti facessero parte integrante del nostro sodalizio, con proprie sottorganizzazioni. Tutto è purtroppo possibile.

Certo, ci sono avvisaglie che fanno riflettere nel sodalizio: il trend di crescita del corpo sociale si è fermato, il volontariato, anche questo un grande patrimonio del passato dà segni di invecchiamento, forse l'alpinismo stesso non riesce più a trasmettere passione alle nuove generazioni, così come fu fino agli anni ottanta. Tutti problemi che esistono, ma non è con questa modifica che si risolvono; essa si riduce a snaturare le finalità del sodalizio. Può darsi che associazioni come il C.A.I. si sentano accerchiate da discipline sportive più comode da praticare e anche meno pericolose. Addirittura, con la speranza di essere redditizie e glorificanti. Grave sarebbe seguire l'onda provocatoria che ci circonda, cercando scorciatoie. Si sa che in montagna, soprattutto, le scorciatoie spesso non sono la cosa migliore. Il C.A.I. è una tra le più antiche, o forse addirittura la più antica associazione sportiva. Quindi forse i suoi sintomi di malattia sono i primi accenni della vecchiaia, o forse si tratta solo un malessere passeggero dei nostri tempi, dato il modo in cui viviamo. Cerchiamo quindi di rimanere quelli che siamo, prendendo solo dei correttivi leggeri, ma efficaci che stiano nel solco della nostra storia; e se questo non bastasse, affidiamoci al destino prima di diventare, a causa di questa modifica al nostro statuto, tutto un'altra cosa.

Giuseppe Tempo



dal versante del Monte Granero (estrema dx) al Passo di San Chiaffredo - Foto: Domenico Giacoletti

GRANDE CASSE (3855 mt.)



La vetta è all'estrema destra - Foto: Claudio Teisa

Ho deciso, dopo un lungo periodo di letargo, voglio provare di nuovo a fare una gita "che merita."

Sabato 29 luglio, mattino ore 9.30, dopo una settimana passata a consultare bollettini meteorologici ed a "navigare" su Internet alla ricerca di fotografie che ritraessero la Grande Casse da qualche angolazione "rassicurante", ci ritroviamo in piazza; siamo una dozzina a partire da Leini, compresa la nostra guida Stefano e, inatteso ma sicuramente gradito, Alberto, un amico della stazione di Lanzo del soccorso alpino; gli altri ci raggiungeranno al rifugio della Vanoise in tarda serata.

Il lungo tragitto in macchina, solo temporaneamente interrotto da una sosta eno-gastronomica al Moncenisio, termina nel piazzale erboso ai 2100 m. di Bellacombe, sopra Termignon, nel pieno del parco della Vanoise.

Qui ci attende una breve sosta in attesa della navetta che ci porterà nell'adiacente vallata, risparmiandoci una buona oretta di marcia; potevamo farne a meno direte voi, ...cerrrto che potevamo ma

sapete com'è... il tempo, (minuscolo e maiuscolo) ci mette sempre lo zampino e, ligio ai bollettini consultati, ecco puntuale il temporale delle 14.30.

Tutti sulla navetta, e che navetta, un pullman..., un bestione da 50 posti che si inerpica e ridiscende su una minuscola stradina rasentando i bordi con le ruote; 15 minuti di "tiepida preoccupazione" ed eccoci

alla fine della corsa; ci ricomponiamo velocemente, un impermeabile, un ombrello oppure il nudo cranio e via sul sentiero verso il rifugio.

Tempo 10 minuti e torna il sole e con lui il caldo ed un'afa non indifferenti, esaltati (il caldo e l'afa, non sicuramente noi) dalla ripidezza del sentiero che scarica tutto il dislivello nel primo tratto a cui fa seguito un lungo pianoro percorso da un torrentello, luogo ideale per un pediluvio ristoratore.

Proseguendo tranquilli, senza l'affanno di dover rispettare un orario, arriviamo al Rifugio del Col du Vanoise (2416 mt.); il posto è incantevole, un pianoro circondato da vette di tutti i tipi, glaciali oppure quasi dolomitiche nella loro nudezza rocciosa. L'unica cosa che stona è proprio il rifugio, un vecchio edificio con le stanze da letto e un paio di blocchi prefabbricati per l'invernale e la mensa; il tutto è funzionale, ma l'estetica...

Giusto il tempo di adocchiare la via di salita alla Grande Casse e di cominciare a provare una certa apprensione nel vedere i mammelloni ghiacciati con

cui il ghiacciaio precipita sulla morena sottostante e di sapere dalla guida che non sono evitabili, che il tempo si guasta nuovamente e comincia un temporalone che dura tutta la sera.

Impavidi, sotto il diluvio e senza l'ausilio della navetta, ci raggiungono prima Maso e Barrera e poco dopo, salendo da Pralognan - La Vanoise, gli amici francesi Joel e Florence, certamente più sfortunati di noi nello scegliere il momento della partenza.

Dopo una sana cena francese a base di "porco saltato alla panna e limone" e consommé di verdure, giustamente corretta da del buon vino italiano, sfruttiamo i momenti in cui le nebbie si diradano per osservare ancora il pendio che domani dovremo superare per raggiungere i 3855 m. della cima; i "feroci" commentano positivamente per nulla intimoriti, gli altri (me compreso naturalmente) ingoiano un po' di saliva e riflettono sul significato di questa passione.

...Meglio dormire sopra, domani è un altro giorno e si vedrà (diceva una saggia canzone).

Sveglia alle 3.30, fuori un cielo stellato stupendo, la Via Lattea solca il cielo con qualche miliardo di stelle; bando agli indugi, una rapida colazione e vai con le pile su per la ripida morena fino alla base del ghiacciaio.

Formiamo le cordate, siamo in diciassette...

Il numero porta sfiga e Ugo, fatte le debite valutazioni, decide di sacrificarsi e rientrare alla base; noi ci leghiamo e cominciamo a salire; il primo passaggio è sicuramente "interessante", una sessantina di metri molti ripidi su ghiaccio per fortuna poroso, il passaggio è facilitato dalla corda fissa posizionata da Stefano in previsione della discesa.

Segue un tratto in lieve pendenza sul ghiacciaio, il quale termina nell'anfiteatro che precede il ripido pendio che adduce al colle sommitale; qui si notano parecchi crepacci molti dei quali già aperti

che inducono la guida ad attaccare il pendio qualche metro a monte con un traverso che ci fornisce un assaggio di quello che ci aspetta più in alto.

Il pendio è sostenuto, 400 m. di dislivello con una pendenza sui 40 gradi; più si sale e meno si guarda



In discesa dalla cima - Foto: Claudio Teisa

indietro e si pensa solo a dove e come mettere i piedi, con le caviglie che si torcono per dare la giusta presa ai ramponi.

Siamo dei razzi, sarà la voglia di togliersi da lì, dove tra l'altro rotolano piccole pietre forse smosse da una cordata che ci precede, ma in meno di un ora siamo fuori a goderci i primi raggi di sole sul colle a 3650 m.; il panorama è molto vasto e la cima sembra lì ad un tiro di schioppo; una pausa, due biscotti o qualcos'altro e via per gli ultimi metri.

Ore 9, siamo in punta, non ci stiamo tutti e facciamo i turni (anche qui!), qualche foto, due parole (un

cellulare che suona!), la mente che già pensa alla discesa e poi giù subito per sfruttare ancora la consistenza della neve che risulta ottimale.

Il pendio, da sopra, lo guardo una volta sola, poi per tutta la sua lunghezza vedo solo le gambe di Giuseppe (il nostro mitico past president), le sue impronte ed i miei piedi che badano a ricalcarle fedelmente.

Finito, siamo sotto, la parte ripida è alle nostre spalle, guardando in su, la prospettiva appiattisce tutto e sembra quasi di non essere scesi da lì ma da qualche altra parte più ripida (ma basta per un attimo ripescare alla memoria l'immagine vista dall'alto in basso per ritenersi più che soddisfatti).

Ridiscendiamo il ghiacciaio fino alla corda fissa, molto apprezzata da tutte le cordate che ci hanno fatto compagnia in questa splendida giornata; devo dire che, sarà l'aver passato il ripido pendio precedente, sarà la luce del sole ma adesso sembra meno ostica di stamattina.

Poche manovre di corda per ridurre al minimo i rischi e siamo fuori sulla morena ad ammirare il percorso fatto gustandolo finalmente in piena tranquillità.

Il resto è routine, lunga sgroppata su lingue di neve verso il rifugio, un boccone e giù sperando di non perdere il pullman per ritornare alle macchine; speranza vana naturalmente, la ciliegina ci voleva e ci sorbiamo un'attesa di un'ora e mezza sotto un sole implacabile e senza un dito d'acqua a disposizione. Ma non importa, certamente meglio questo di una scarpinata supplementare, solo Maso e Barrera, sempre più duri e puri, decidono di proseguire con i propri mezzi e di spupazzarsi altri 200 m. o quasi di salita con un carico da sherpa.

Un ultimo quarto d'ora di navetta (che poi diventa quasi un'ora per caricare tutti quelli che ci stanno, trovati lungo il tragitto) e siamo alle macchine; è finita, tutto è andato a gonfie vele e adesso siamo qui a ripensare alle sensazioni provate. Vorrei concludere con un plauso alla guida Stefano Dalla Gasperina che con la sua capacità di comunicazione e la sua professionalità ha reso semplice e piacevole per tutti questa gita.

... "sicuramente una gita che merita".

Claudio Teisa



Il "malo passo" iniziale è il ghiacciaio nero a centro foto.

I BOSCHI DELLA VALLE DI VIÙ



La Valle di Viù, vista dal fondovalle presso il monte Turu (1355 mt.) sopra Castagnole, all'inizio della bassa valle; sullo sfondo: la Punta Lunella, il Rocciamelone, il Monte Lera, la Croce Rossa, la Torre d'Ovada.

Foto: Enzo Perino

La Valle di Viù presentava un tempo una maggiore estensione dei boschi rispetto a quella attuale, in particolare nel piano subalpino (al di sopra dei 1700-1800 mt.), con presenza di altre conifere oltre che il larice. Nel corso dei secoli si è avuta una progressiva diminuzione della superficie boscata per diversi motivi:

a) l'utilizzo del legno come combustibile per i forni e le fucine (a partire dal XIV secolo), per il riscaldamento e la cucina domestica e come materiale da costruzione; b) il dissodamento di terreni per la messa in coltura; c) la creazione di pascoli e prati ed il pascolo indiscriminato (in particolare delle capre) nel bosco e nelle tagliate. Tuttavia oggi, in seguito allo spopolamento della montagna, la superficie boscata è notevolmente aumentata rispetto al minimo raggiunto verso la metà del XIX secolo, quando si è avuto il maggiore numero di abitanti (nel 1848, nel periodo di pascolo tardo-primaverile ed estivo, vi erano 2549 abitanti ad Usseglio, 2095 a Lemie - compreso Forno -, 5290 a Viù - compreso Col S. Giovanni); si tratta spesso di popolamenti boschivi d'invasione e non delle specie definitive (come la rovere, il faggio, l'abete bianco, l'abete rosso, il larice, il pino cembro).

I segni delle attività passate si possono scorgere tutt'oggi; sono numerose le alpi o alpeggi (costituite dai pascoli, dall'abitazione del pastore e dalla stalla), le muande (abitazioni estive con campi coltivati e prati con alberi da frutta) e le grange (abitazioni permanenti di fondovalle o di basso versante, con presenza di campi e prati) abbandonate e diroccate, spesso completamente inglobate dalla copertura boschiva. Inoltre, addentrandosi nel bosco, spesso si vedono i versanti che erano stati terrazzati con muretti a secco oppure a ciglioni, per rendere più agevole lo sfalcio o la coltivazione. Alcune mulattiere iniziano dalle frazioni e portano fino a qualche prato poco al di sopra; poi continuano, o meglio, continuavano, infatti si trovano oggi invase da rovi, arbusti o alberi.

Nella Valle di Viù si trovano 8591 ettari di bosco, con copertura maggiore o uguale al 20%, diffusi tra i 580 mt. (quota minima della valle) ed i 2350 mt. Il rapporto tra superficie boscata e superficie complessiva della Valle (corrispondente ai Comuni di Viù, Lemie ed Usseglio e pari a 22807 ettari) individua un indice di boscosità pari al 37,7%.

I boschi più diffusi e con ulteriori possibilità

d'espansione sono le *faggete*, pari al 28,5% della superficie forestale. Diversi popolamenti manifestano infatti la possibilità di evolvere in futuro verso la *faggeta*: i *betuleti*, gli *acero-tiglio-frassinetti*, i *castagneti* ed anche alcuni *lariceti* attualmente già invasi da *latifoglie*, tra le quali il *faggio* stesso. Questa specie manifesta inoltre la capacità di svilupparsi su suoli poco profondi, rocciosi o sassosi. Le *faggete* si trovano complessivamente tra i 700 mt. e i 1700 mt.; sono particolarmente diffuse nel Vallone dei Tornetti, nel Vallone del Richiaglio, sul versante che dalla Stura sale verso Col San Giovanni (Viù) e nel Vallone d'Ovarda (Lemie).

Il secondo popolamento per estensione superficiale (16,7%) è un arbusteto (con altezza superiore al metro), l'*alneto di ontano alpino* (la "drosa"), sviluppatosi su pascoli abbandonati o in aree particolarmente acclivi e umide, quasi esclusivamente in esposizione nord. Si trova in particolar modo tra il 1600 mt. ed i 2000 mt., a Lemie ed Usseglio.

Un'altra formazione boschiva diffusa (14,3%) sono gli *acero-tiglio-frassinetti*, costituiti in mescolanza, con percentuali variabili, da *acero di monte*, *frassino maggiore* e *tiglio cordato* (fino ai 1000 mt.). Si trova specialmente su prati, pascoli, coltivi abbandonati e negli impluvi, lungo tutta la valle.

I *betuleti* (11,0%) si possono trovare tra i 650 mt. ed i 1800 mt. di quota, nella bassa e media valle e, con qualche nucleo limitato, fino alla frazione

Malciaussia (Usseglio). Sono presenti quasi esclusivamente sui versanti in esposizione nord, in praterie abbandonate o più spesso su versanti con massi, dove il suolo è relativamente recente. I *betuleti* sono una formazione boschiva provvisoria, destinata a lasciare spazio, nel lungo periodo, a specie più stabili, come la *rovere* o il *faggio*.

I *querceti di rovere* (10,0%) sono diffusi su versanti rocciosi e ripidi oppure terrazzati con muretti a secco (prati e coltivi abbandonati) ed in *castagneti* degradati e diradati. La *rovere* si trova spesso su versanti acclivi e rocciosi perchè queste aree nel passato sono state risparmiate dal disboscamento per creare aree coltivabili, prati e per impiantare il *castagno*, perchè poco accessibili. I *castagneti*, invece, hanno una superficie ridotta (3,4%), poichè molti di essi non sono più tali, in quanto invasi o sostituiti da altre specie spontanee (*tiglio*, *betulla*, *frassino*, *acero di monte*, *rovere faggio*,...).

L'*alneto di ontano bianco* è presente in una percentuale minima (0,4%), ma è interessante dal punto di vista naturalistico per la presenza di un popolamento di 20 ettari nella piana di Usseglio; è una estensione insolita per questa specie, che si trova in genere in fasce ristrette lungo i torrenti, dove trova un suolo umido ma non asfittico. Tale area è stata segnalata come biotopo di interesse europeo, nell'ambito del progetto "Natura 2000".

Enzo Perino

BIBLIOGRAFIA:

CERRATO LUIGI, 1862 - Descrizione e cronaca d'Usseglio, Tipografia degli Eredi Botta, Torino

CLAVARINO LUIGI, 1867 - Saggio di geografia statistica e storica delle Valli di Lanzo

MILONE GIOVANNI E PASQUALE, 1914 - Notizie delle Valli di Lanzo, Torino

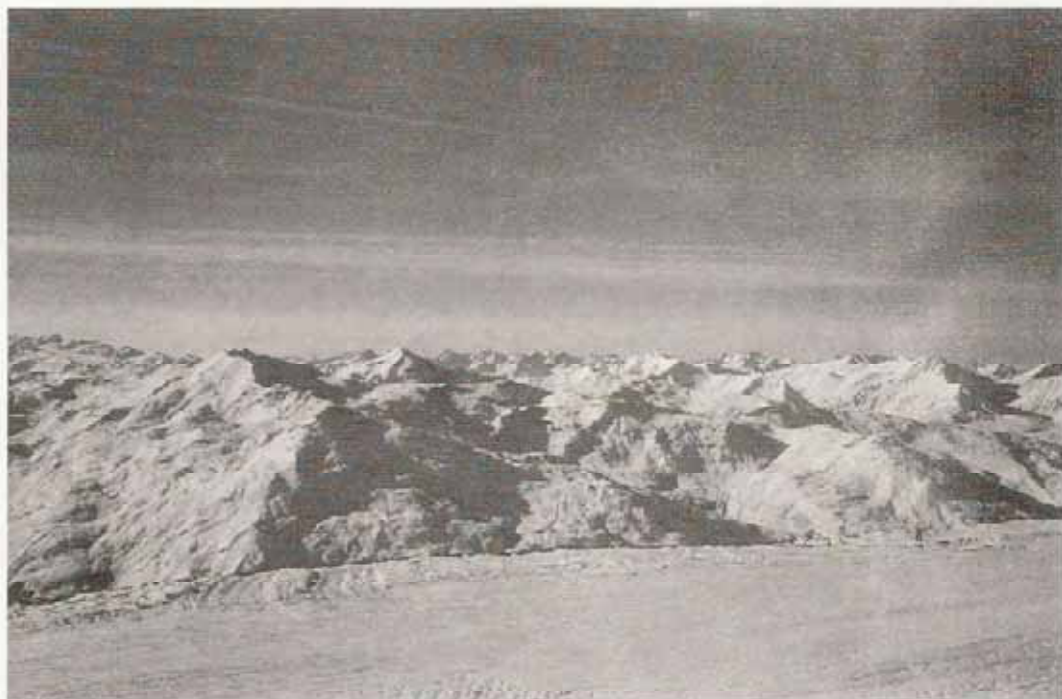
PERINO VINCENZO, 2000 - I Tipi forestali delle Valli di Viù e loro cartografia 1:25000, Tesi di laurea, Ined.



Il giovane neo-Consigliere Enzo Perino, ha conseguito nel 2001 a Torino la laurea in scienze forestali con un bel 110 e lode e un premio con medaglia per la miglior tesi di laurea della Facoltà. Nientemeno che l'attuale ministro della Pubblica Istruzione, signora Letizia Moratti, nel gennaio scorso gli ha consegnato il diploma, in una solenne cerimonia svoltasi al Lingotto, alla presenza di tutte le autorità accademiche dell'Università di Torino debitamente togate e di migliaia di persone.

I più vivi complimenti a lui e alla sua famiglia con l'augurio di trovar presto un lavoro che lo soddisfi pienamente.

UNA SETTIMANA PROPRIO BIANCA!



Panoramica sullo spettacolare scenario del circo bianco delle Trois Vallées - Foto: Giorgio Savarè

Siamo un gruppo di amici che, come ogni anno hanno organizzato una settimana bianca, durante le vacanze di Natale a cavallo di Capodanno.

Quest'anno siamo partiti alla volta delle 3 vallées, un po' sfiduciati dal fatto che neve fino a quel momento se n'era vista proprio poca! Invece appena passato il Frejus ci si è presentato un panorama molto diverso da quello lasciato 12 km prima: nevica finalmente!!! E dalle notizie sentite alla radio aveva iniziato già il giorno prima.

Siamo arrivati a Méribel, luogo dove avevamo affittato la baita, contenti di non aver trovato tanta neve per strada da montare le catene anche se fuori continuava a nevicare.

Ha continuato, per tutto il giorno e per tutta la notte seguente, smettendo solo verso le 14 del giorno

successivo; intanto noi temerari avevamo già iniziato a sciare da qualche ora.

Come ha smesso di nevicare il cielo si è aperto e così è rimasto per tutta la settimana!

Abbiamo sciato tutti e sei i giorni successivi e direi proprio fino all'ultimo, visto che l'ultimo giorno siamo stati raggiunti dal chiudipista quando era quasi buio perché, come nostro solito, eravamo in ritardo sul rientro!

Si può dire che la nostra vacanza sia trascorsa all'insegna della neve, delle montagne, del sole, del freddo (la temperatura di giorno a circa 3000 metri è arrivata a -17°C), del divertimento, del posto veramente incantevole ma soprattutto dell'allegria di tutti i partecipanti!!!

Benedetta Marocchino

E' proprio vero! Quando le cose iniziano bene non possono che migliorare.

Cominciò così, in una bella e luminosa giornata del 24 giugno, la gita sociale del C.A.I. Leini al monte Meabé. Ripidi pendii sopra l'abitato di Torgnon ci conducono presso l'alpe Pian Prourion. L'allegria compagnia si raduna: uomini e animali esprimono

ben distinti vagano su lati opposti del monte. Ci siamo persi. La tecnologia ci aiuta, qualche trillo di telefono e abbiamo la conferma, non sappiamo dove andare. Il nostro gruppo decide di tornare sui suoi passi, dopo circa un'ora ci ricongiungiamo con gli altri naufraghi dell'alpe, i commenti sugli organizzatori non sono certo lusinghieri, ma costoro non



Nei pressi (?) del Monte Meabé - Torgnon - Foto: Giorgio Savore

la loro felicità con un volume che sfiora i 100 dB. Il popolo dei gitanti è vario, comprende tutte le età; dai pargoli appena svezzati, ai canuti più maturi (solo nell'età): la media lascia purtroppo intravedere un futuro incerto; no problem, la vita è bella. Dietro la regia attenta ma discreta dei nostri capigita, i preparativi sono frenetici: zaini, scarponi, accessori vari escono dai bagagliai e vengono prontamente indossati. Si parte!

L'organizzazione è perfetta, poche idee ma confuse, questo è il motto. Venti minuti dopo due gruppi

s'impressionano di certo e rimessosi a guida della truppa ci conducono su ripide piste e scomodi macereti, attraversando cespugli di rododendri e accarezzati da turgide ortiche perveniamo infine ad una erbosa comoda dorsale, ombreggiata da verdi larici sotto la cima della montagna. L'ora canonica del pranzo è quella che decide la fine della gita e mentre dagli zaini già escono libagioni a go go, alcuni arditi decidono di salire alla bellemeglio l'erto pendio che conduce alla cima. E qui, nel bel mezzo della sarabanda, avviene il fatto.

Gli animali..., proprio loro, i quadrupedi, nel pelo di cane Billy e cane Dick, i quali avendo anzitempo fiutato la cagnetta della nostra amica Germana, decisero di passare all'azione: la focosità di cane Dick non lasciava dubbi sugli intenti, infatti, gli stessi non tardarono a concretizzarsi. Come ben sanno coloro i quali conoscono gli animali, gli amplessi canini sono alquanto prolungati, pertanto tra le battute gogliardiche di molti e forse l'imbarazzo di qualcuno, si attese che la natura ponesse fine alla scomoda posizione dei due animali. Nel contempo, i nostri eroi, raggiunta l'agognata cima, avevano occasione di constatare l'esistenza di un comodo sentiero che zigzagando sulla cresta opposta conduceva comodamente in vetta. Anche

questo però lo si sapeva. Il ritorno come sempre è disordinato e chiassoso: il divallare con le pance piene, si sa, fa perdere anche quel minimo di contegno e arrivata stancamente alle macchina, la sbraccata compagnia cerca di ricomporsi.

Abbracci, saluti, baci e arrivederci a presto accomiatano alcuni, altri invece approdano più in basso, in una accogliente area pic-nic dove amici più pigri avevano preso possesso del posto fin dal mattino. Il bicchiere della staffa è di rito, un'altra bella giornata è trascorsa. E se dev'esserci morale, morale sia, "MEGLIO UN GIORNO DA CANE SUI MONTI CHE 100 GIORNI DA UOMO ALL'A.R.I.S."

Giancarlo Perino

J'ÀMPOLE

Su 'd j'adòss ed Combascura
randa a l'eva d'un biarlòt,
Catlinin a l'é an pastura
dij sò bèro e 'd sò cravòt.

L'é rivà da la colin-a
bel galant: - «I veule vnì,
boca 'd reusa, ant la boschin-a
cheuje d'àmpole con mi?» -

- «O si, si che mi vnirìa,
che vnirìa volontà,
ma da sì peuss pa 'ndé via:
l'ài mè bèro da goerné» -

- «Ven-e pura, Catlinètta -
a l'à dije bel galan -
i tacroma na ciochètta
e i sentreve da lontan» -

L'é galupa Catlinin-a
e ant el bòsch l'à vorsù andé
...ma na vòlta ant la boschin-a
s'a vorìa ritorné!

Bèro e crave an brotand j'erbe
a fasìo dalin-dalan...
j'ampolètte a j'ero zerbe...
e 'n dimòni 'l bel galan!

Giuseppe Castaldi

GITA INTERSEZIONALE VALLI DI LANZO E CANAVESE

Punta Tre Vescovi e Mombarone



Panoramica dalla vetta della Colma di Mombarone - Foto: Domenico Giacoletti

Buongiorno Carissimi, ho avuto l'ordine dai "superiori" di descrivervi con parole mie lo svolgersi della prima gita intersezionale dell'8 luglio scorso. Con grande entusiasmo aderii subito all'iniziativa, perchè ero curiosa di partecipare ad una gita così importante, trattandosi (come ho detto sopra) la prima intersezionale, organizzata dal C.A.I. sezione di Ivrea.

La destinazione fatidica era: Punta Tre Vescovi mt. 2347 e Colma di Mombarone mt. 2371.

La prima così chiamata perchè un tempo situata al confine di tre diocesi. La seconda caratterizzata dal grande obelisco ricostruito sulla cima nel 1991.

Il dislivello era di mt. 1071, cosa da niente soprattutto per i baldi giovanotti che ebbero la brillante idea di accompagnarmi nell'impresa.

Visto il maltempo con pioggia e grandine che si abbatté sulla zona il venerdì antecedente la gita, lo svolgersi della stessa era in forse.

Questo fece gioire assai i miei accompagnatori che sperarono fino a domenica mattina h. 5,30 di ricevere come una manna dal cielo, una telefonata con codeste parole: "La gita è rinviata".

Malgrado le loro preghiere rivolte a tutti i santi dell'universo, la gita si svolse; e devo dire anche con un bellissimo tempo, rovinato soltanto sul sentiero del ritorno da una leggera pioggerella.

Abituata a partecipare a gite con elevato (!!) numero di partecipanti, non mi stupii di trovarmi davanti una settantina di persone. Tutti in non più tenera età; infatti l'età media si aggirava sulla sessantina.

All'inizio del cammino tutti agili, snelli: chi decantava le proprie imprese, chi diceva "io ho scalato là", l'altro "io ho attraversato laggiù", io invece zitta, zitta, con un'unica preoccupazione in mente: riuscirò a fare tutto il giro?

Ma su questo non devo certo ringraziare i miei accompagnatori, perchè dopo un po' che si camminava mi dissero: "Piera ce la fai?" ed io risposi: "sì - sì"!!!

Poi non li vidi più.

Il loro fuggi-fuggi, fu giustificato dalla presenza femminile (oltre alla mia, è ovvio) della capogita: giovane, snella, con lunghi capelli neri, ecc...

Concludendo, vi dirò che è stata una bella esperienza, che spero si possa ripetere in futuro.

Pierangela

27 MAGGIO 2001

GITA SOCIALE AL MONTE VANDALINO (Val Pellice)

Una ventina di persone ci siamo ritrovate a maggio in una bella giornata di sole, per affrontare la conquista del Vandalino.

L'allegria compagnia, comprensiva di persone tra i 12 e i 60 anni, ha però dovuto affrontare un imprevisto, che naturalmente era dietro l'angolo: una delle vetture stava per incastrarsi tra le mura della piccola borgata di partenza; il tutto ci ha indotto ad un parcheggio selvaggio lungo la strada che porta alla borgata, al fine di evitare spiacevoli incastri. Ma l'inconveniente non ha impedito alla comitiva di equipaggiarsi con il tipico abbigliamento definibile "da spiaggia": pantaloncini, magliette, cappellini con colori e disegni sgargianti. Dopo i preparativi inizia l'avventura lungo una strada sterrata e molto ombrosa, con una brezza che per nulla ha guastato il sole già caldo del mattino.

Conclusa questa prima parte di tragitto, siamo sbucati all'improvviso in un alpeggio ben curato, con annessa una fontana assai utile per dare sollievo e

refrigerio ai numerosi assetati e accaldati. Il panorama, che da questo punto abbiamo potuto ammirare, la Val Pellice con tutta la sua afa, mentre in lontananza si osservavano i monti circondanti il fondo valle (Vallone del Rifugio Jervis al Prà - Monte Granero - Monte Frioland, ecc...).

Dopo una ulteriore ora di cammino lungo un sentiero più impervio, siamo arrivati su una cresta spartiacque e dopo una sbirciatina all'orologio, la pancia di tutti i partecipanti è stata rifo-cillata, non solo con panini, ma anche con dolci caserecci.

Ma come era possibile affrontare il tutto senza ricaricarsi di un ottimo carburante. Comunque, sarà stato per il sole, per il cibo o il bere, il monte Vandalino è rimasta una meta non raggiunta. Sarà per un prossimo futuro. Noi ci siamo ugualmente premiati, mangiando un buon gelato a Torre Pellice, cosa che, per finire, non guasta mai.

Laura Cavallo



Le "girls" in bella mostra sui pendii del Monte Vandalino
Foto:
Giorgio Savore

6 MAGGIO 2001 - GITA AL FORTE DI EXILLES

Questa gita ha avuto un alto numero di partecipanti, ben 81 soci ed amici di amici. Allora, raccontiamo un po' di storia del Forte per tutti gli altri soci.

Il Forte di Exilles si erge su una rocca che domina la strettoia contesa per secoli tra Savoia e Delfinato. Già nel 1140 i conti d'Albon signori del Delfinato francese e i Conti Savoia si contendevano questa via di comunicazione verso la Francia. Per 600 anni la stretta di Exilles segnerà il confine tra queste due famiglie.

1355: con la pace di Parigi si cerca una soluzione fra le due casate: Exilles è già una fortezza di notevole entità.

1453: Nuova guerra fra Savoia e Delfinato. Exilles è sempre più imprendibile, i savoia-ri lasciano sul campo 300 uomini.

1593: Carlo Emanuele I, dopo innumerevoli tentativi, conquista Exilles; il 23 maggio il Forte s'arrende ad un imponente fuoco sabauda. Ma la sua conquista dura solo fino al gennaio 1594: in pieno inverno i francesi riconquistano la rocca.

1708: Vittorio Amedeo II s'impadronisce della valle di Bardonecchia, scende verso il Forte, prende la fortezza e capovolge il fronte difensivo della vecchia rocca.

1711: Il trattato di Utrecht segna il definitivo passaggio dell'intera Valle Susa al potere sabauda. Per tutto il Settecento grandi sforzi rendono il Forte un'opera inespugnabile a qualsiasi assedio, ma la bufera napoleonica ha la meglio anche sul Forte...

1796: Sarà il trattato di Parigi a decretare per volere di Napoleone la demolizione del Forte.

Nell'autunno 1798 l'opera delle mine aveva ridotto a un cumulo di rovine la fortezza.

1815: I Savoia ritornano nei loro stati. Il Forte viene ricostruito, ciclopico e imponente come lo vediamo oggi.

1946: Abbandonato definitivamente dai militari, la costruzione inizia un inarrestabile declino.

2000: Il forte di Exilles ora di proprietà della Regione Piemonte, si avvia verso una nuova rinascita.

La visita al Forte si può dividere in due fasi:

Nella prima fase ci si incammina verso la Rampa Reale (circa mille passi sul ciottolato) che ci porta verso la Porta Reale, superata la prima Tenaglia, salendo verso la seconda s'incontra il pozzo profondo 70 mt., una caverna, costata quattro anni di scavi nella viva roccia.

Salendo ancora si arriva all'ampio Cortile del Cavaliere: il nucleo centrale della struttura. Qui c'è una piccola e austera cappella luogo d'incontri, esposizioni, concerti.

La seconda fase della visita va effettuata con la guida: si va alla scoperta dell'interno della fortezza. La salita ai sottotetti complessi e altamente spettacolari, i tetti che nei momenti di assedi venivano smontati per piazzare batterie per la difesa ed evitare che le travi causassero un incendio. Da questa alta posizione si può ammirare uno straordinario panorama della valle di Susa. Ritornando al cortile si va alle scuderie, con una ripidissima scala si raggiunge il Basso Forte, poi passando dal grande Fossato si vede l'imponente Batteria Reale; risalendo poi la scala del "Paradiso" si sbuca nel Cortile delle Galere. Il tutto collegato da una scala ad anello ricavata dalla roccia.

Dal Cortile del Cavaliere si possono visitare due musei: il primo, museo di architettura militare che con sei plastici e diverse mappe, schizzi, disegni e piante fa un percorso attraverso l'architettura fortificata, per leggere la storia del forte.

Il secondo museo, delle Truppe Alpine. Carrellata di Antiche divise militari che hanno vestito gli alpini nel secolo scorso, poi suggestive riproduzioni, con straordinari effetti combinati di luci e suoni della vita militare nei momenti bui della vita dell'uomo, la guerra.

Finita la visita, ci siamo ritrovati ai piedi del forte per consumare un lauto pic-nic.

Giorgio Savorè



6 maggio 2001 - Forte Exilles - Foto: Giorgio Savorè

BELLISSIME, MA INVISIBILI E UMIDE DOLOMITI

Prima di tutto desideriamo riepilogare le sequenze dei posti visitati in occasione della solita gita annuale, che si svolge nel mese di settembre:

Quattro giorni in Val di Fassa con il seguente programma, studiato a lungo, per accontentare sia gli alpinisti che i semplici turisti.

Primo giorno: Leini - Val di Fiemme - Campitello di Fassa, con escursione al pomeriggio al Passo Pordoi (in autopullman) con possibilità di salire in funivia al Sass Pordoi (2950 metri).

Secondo giorno: Marmolada, con possibilità di salire in funivia e poi con l'ascensore fino ai 3000 metri dei ghiacciai perenni.

Campitello di Fassa, di tante di quelle stelle che, senza scherzi, ci sembrava di stare in paradiso.

Colazione, pranzo, cena, non una pecca; tutto buono ed abbondante e consumato sotto una serie di lampadari, minimo 3 per tavolo: le capocciate non le ha evitate nessuno (soltanto i nani, ma non c'erano).

Riposavamo dal tanto camminare, si fa per dire, in camere che sembravano caserme, con il salotto, la cassaforte ed altri accessori. In più ci aspettava anche la piscina, la sala cinematografica e, come serata finale, chiusura alla Fiorello, con un divertentissimo Karaoke, che ha fatto scoprire fra i



Il gruppo dei gitanti al Passo Sella - Foto: Giuseppe Savare

Terzo giorno: Cortina - Misurina - 3 Cime di Lavaredo con pranzo al Rifugio Auronzo ai piedi delle 3 Cime. Quarto giorno: Campitello - Val Gardena (Ortisei) con salita facoltativa all'alpe di Siusi - e ritorno a Leini.

Siamo approdati in un bellissimo albergo di

partecipanti alla gita, dei rinomatissimi can-tanti. A questo punto ci si chiede: ma del giro turistico nei luoghi menzionati in apertura di questo "servizio" non se ne parla?

Giusto, non se ne parla. Siamo approdati a Campitello e abbiamo nuotato per tutto il periodo



Ortisei
Foto: Giuseppe Savure

"specialità rana" protetti da 54 ombrelli, forse un po' meno, perchè qualcuno se ne stava bello al caldo sul pullman.

Il programma si è svolto in tutt'altro modo, per via del cattivo tempo e vogliamo ricordarlo qui di seguito, anche perchè tanta pioggia e nebbia è ben difficile dimenticarla:

- Escursione in autopullman al Passo Pordoi, avvolti in una fitta nebbia e vento gelido, per cui la funivia, logicamente, non funzionava. Breve passeggiata sul Passo Pordoi per fotografare il monumento a Fausto Coppi e visita ai negozi, tranne alcuni temerari che si sono azzardati per un breve tratto verso la salita al Sass Pordoi.

- Escursione alla Marmolada, sospesa per mancanza di visibilità (non si vedeva nemmeno dov'era la partenza della funivia). In alternativa i nostri validi capogita ci hanno proposto la visita alla fiera di Bolzano e al Museo Archeologico dove è esposta la Mummia del Similaun: quello che più ci ha colpito è stata la conservazione della mummia stessa e poi il vestiario e l'equipaggiamento, se pensiamo che tutto risale a 5300 anni fa.

- Escursione al lago di Misurina, dove abbiamo solo

immaginato che si riflettessero le 3 Cime di Lavaredo: anche qui pioggia e freddo. Ci siamo poi diretti al Rifugio Auronzo (naturalmente sempre in autopullman) ai piedi delle 3 famose Cime, che siamo riusciti a scorgere a rate, in compenso ci siamo rifocillati con una fredda pappetta chiamata polenta (come abbiamo rimpianto il vitto del nostro Rifugio!) Nel pomeriggio, tra una goccia e l'altra, abbiamo visitato Brunico.

- Visita a Ortisei in Val Gardena, con i bei negozi di artigianato locale, in modo particolare alcune botteghe di scultori in legno, la cui vista ci ha veramente soddisfatto (meno male, finalmente!)

Della salita all'Alpe di Siusi, neanche a parlarne, visto che anche quel giorno pioveva a dirotto.

Dopo di che, partenza per Leini, che ci ha accolti sospendendo momentaneamente di piovere, per permetterci di posare i bagagli e rientrare all'asciutto nelle nostre case.

Dobbiamo precisare che, malgrado il cattivo tempo, ci siamo divertiti moltissimo e il fatto di non aver potuto visitare quei magnifici luoghi, è una ragione in più per ritornarci.

Cleme & Tilde

GUASTATORI ALPINI

2° Reggimento Genio Guastatori Alpini.

Forse pochi, anzi quasi nessuno dei lettori di questo notiziario ha mai sentito notizia di questo reparto dell'Esercito Italiano.

Ebbene, proprio i militari di questo reparto, tra cui era presente anche chi ha scritto queste righe, hanno svolto nel mese di giugno una serie di esercitazioni veramente degne del termine "alpino".

Le trentine Val di Sole, Valli Pejo e Val di Rabbi sono finite sotto gli scarponi di una "compagnia" (si dice proprio così) di guastatori, circa 60 persone, che con pernottamenti in tenda, e le più svariate

arreso, perchè si marciava sempre, dal lunedì al sabato, con il sole o con la pioggia, dalla mattina presto al pomeriggio, quando dovevi rimontare la tenda e prepararti il "letto".

Anche se era giugno, faceva freddo e nel sacco a pelo non c'era mai il calore che uno voleva.

Non c'era la possibilità di tornare indietro (pena giorni di punizione), ma la voglia di continuare veniva dalla sfida con i compagni, e dagli incoraggiamenti della gente che si ritrovava di fronte ad un così curioso e particolare gruppo escursionistico.



La 2° Compagnia Guastatori al Lago di Pian Palù - Foto: Dario Giacobino

condizioni meteorologiche hanno attraversato quei posti; disciplinatamente, in fila indiana, suddivisi per plotoni e squadre.

L'esperienza è stata unica ed indimenticabile: lo splendore delle vallate e dei laghi, i pasti precotti o con razione da guerra, consumati in fretta perchè si raffreddavano subito, smontare la tenda sotto la pioggia, sono ricordi che rimarranno sempre vivi nella memoria di chi era presente e non si è mai

dei muli ci sono fuoristrada o elicotteri, ma il fucile e lo zaino te li devi portare sulle spalle ovunque si vada: e pesano sempre troppo!

Personalmente è stata una esperienza che mi ha dato molto: certo le gite del C.A.I. sono un po' diverse rispetto alle marce militari, ma questo modo diverso di vivere la montagna meritava, secondo me, di essere raccontato.

Dario Giacobino

E adesso con un pizzico di nostalgia per quei momenti che allora non erano così tranquilli, penso che alla fine in montagna le difficoltà sono uguali per tutti. Con l'Esercito o con il C.A.I., non è uno stemma a fare la differenza, ma lo spirito con cui si affrontano le varie vicissitudini.

Ho subito approfittato della possibilità di raccontare sul notiziario quanto vissuto perchè ci tenevo a far sapere che gli Alpini vanno ancora in montagna, eccome!! Al posto

La macchina corre veloce tra le nebbie verso una terra nuova, sconosciuta. D'improvviso il grigio della pianura lascia il posto a luci e colori. Il mio sguardo è catturato dalla purezza e semplicità di questo paesaggio, di questo anfiteatro di roccia.

Mai avrei potuto immaginare una simile visione. Un piccolo paesetto di vecchie baite riassettate.

Spicca in esso un alto campanile, così alto da rubare la mia fantasia e portarla nell'infinito spazio dei cieli. I prati tutti attorno al paesetto, ben sistemati da un susseguirsi di muretti a secco.

Un gregge di pecore governato da un piccolo cagnolino nero che si diverte ad ascoltare l'eco del suo continuo abbaiare. Un vecchio dalla pelle tesa, le gote arrossate, con sguardo brillante nelle grandi orbite. Da dietro le vecchie baite, inizia una mulattiera fra il verde brillante dell'erba primaverile ed il grigio degli scalini di pietra. A valle il torrente corre evitando i massi bianchi levigati dal tempo con l'acqua limpida che cattura ogni immagine. Tutt'attorno immense pareti di roccia s'innalzano quasi a separare questo piccolo paradiso dal resto del mondo.

Era quello il posto che cercavo, dove nessuno aveva mai osato andare, dove nessuno mi avrebbe mai disturbato con urla e richiami, dove nessuno mai verrà a sapere. Un luogo dove poter salvare la propria libertà...

Dal paese si innalza alta nel cielo brillante una torre di granito arancione. Mi appare perfetta, di roccia compatta, aureolata di luce, circondata di spazio e tanto alta da nascondere il cielo. Senza neanche rendermene conto, mi trovo a percorrere la mulattiera nella sua direzione. Rivivo il periodo dell'infanzia quando tutto è stupore e meraviglia. Ora sono alla base della torre, dietro lo spigolo il nulla, sopra di me la prova che sempre attendevo. Inizio l'arrampicata, procedo con lentezza. La roccia è fredda e priva di dolcezza, poi lentamente la scalata torna in me, leggera ed esaltante. Continuo

ad innalzarmi, trovo lisce placche percorse da fessurine che mi permettono di salire agevolmente.

Ora non sono che un piccolo puntino colorato in una immensa parete di roccia compatta; dietro di me, la paura del vuoto è scomparsa. Saltello sulla roccia, accarezzo piccoli buchi con le dita, scarico il peso del mio corpo su tacchette per i piedi. Io e la roccia siamo in simbiosi con il vuoto, gli appigli prendono forma e appaiono più profondi.

Non penso più alla salita, alla cima, ora arrampico e questo è sufficiente. Un uccello si avvicina, mi chiama con le sue urla acute, volteggia sopra di me e poi scompare dietro le torri. Riprendo la mia salita fra questo oceano di granito dai colori più puri. La roccia con le sue innumerevoli variazioni di ocre e di rossi antichi in contrasto con il celeste del cielo e di nubi bianche, che tingono quest'ultimo di disegni in continuo movimento.

Dietro di me il verde dei prati tagliato da un serpente turchese che corre alla ricerca della propria strada. Una bella fessura di roccia compatta solcava la parete sopra di me. Pareva messa apposta al centro del muro per essere salita, per permettermi di raggiungere la cresta finale. Misi le mani nella linea nera, era liscia, compatta e sicura, fatta per portami in alto. I gesti mi crescevano spontanei, con movimenti regolari procedevo agile ed elegante per la fessura. Sentivo di non aver bisogno di forze particolari, la gioia e l'ebbrezza di questa mia salita mi davano forza e sicurezza per continuare leggero come l'aria. Ora la lotta con la parete era cessata, eravamo legati come da una lunga amicizia.

Il mio sguardo corre per il cielo alla ricerca degli orizzonti. Mi sembra di poter allungare una mano e toccare le torri circostanti, di prendere le nubi e spostarle, di disegnare nel cielo azzurro.

Mi risveglio: è lì che nasce il mio amore per la montagna, è lì in quel luogo che ho scelto di riporre i miei ricordi; dove vi è riposto il senso della mia vita.

Doro Buttera

FNESTRA

Mi sol, con ël nas sgnacà
contra ij veder dla fnestra,
guardo ancantà un tòc ëd ciël
e un tòc ëd montagna.

Penso, che un tòc ëd bleu a l'é
pi carìa ëd color che tut ël ciël,
sento che le crëste, tute le crëste
a vivo l'ansia d'avej compania.

Ël vent ch'aj carëssa
a passa lontan da mia fnestra,
ij fìj d'erba e ij fior
s'inchin-o al so passaggi.

L'alba a tenz tut ëd ross e gris
i fior a speto ch'aj riva ël dì,
fior fresch, anfiapì, fior dl'alba
fior dë stamatin, fior ed ier.

La sua fragransa intra
ën mia stansa, l'estessa spantia
ën tut ël pian dël Sabionin;
fior fresch, anfiapì, fior dl'alba!

Doro Buttera



Anno Internazionale delle
MONTAGNE
COMITATO ITALIANO

